

Le chiese leonine (approfondimento)

Con l'espressione "chiese leonine" si identifica tradizionalmente un numero di 54 chiese, ovvero tutti e soli gli edifici citati nella relazione ad limina redatta da Pecci nel 1873, in cui sono elencate le chiese parrocchiali all'epoca in corso di ristrutturazione o in procinto di essere restaurate.

Gioacchino Pecci, nato il 2 marzo 1810 a Carpineto Romano, è vissuto a Perugia per ben 34 anni, dapprima come delegato pontificio nel biennio 1841-1842, quindi, dopo un breve periodo di nunziatura in Belgio, come vescovo dal 1846 al 1878, allorché fu eletto Papa con il nome di Leone XIII. Morì a Roma il 20 luglio 1903.

Tra le chiese leonine è possibile includere anche quelle che, pur non rientrando nell'elenco del 1873, sono state edificate o restaurate per volere di Pecci sia durante il suo episcopato (1846-1878) che dopo la sua ascesa al soglio pontificio (1878), giungendo così a un insieme di edifici più ampio.

Gli edifici sono disseminati nel territorio dell'attuale Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e possono idealmente essere fatti rientrare nell'area compresa tra i centri di Perugia, Marsciano e Castiglione del Lago, con sporadiche eccezioni nell'orvietano.

Le chiese leonine presentano caratteri stilistici omogenei: al di là della generica indicazione di neoromanico o neogotico, per la tipologia di decorazione sarebbe più corretto parlare di neostili, poiché alla sua definizione concorrono elementi stilistici come il neobizantino, il moresco ecc. calati in icnografie tradizionali (a croce greca o latina) con prospetto a capanna semplice o a salienti.

La loro riconoscibilità deriva anche dalla presenza di elementi architettonici ricorrenti quali un rosone, un portale e un sottogronda riccamente decorati, oltre a una torre campanaria integrata, accorpata o isolata rispetto al volume principale della chiesa.

L'omogeneità stilistica e materica delle chiese è dovuta ai progettisti coinvolti nella loro realizzazione (gli architetti perugini di fiducia di Pecci tra cui spiccano le figure di Nazareno Biscarini, Guglielmo Calderini, Giovanni Caproni, Giovanni Santini e Guglielmo Rossi), e alla costante materica che le contraddistingue: le chiese presentano in facciata numerosi elementi in laterizio, utilizzato sia nella tessitura muraria sia nell'apparato decorativo sotto forma di terrecotte architettoniche.

Proprio l'impiego del laterizio costituisce uno dei principali elementi ricorrenti in queste chiese, che non a caso sono piuttosto concentrate lungo la via Marscianese, nota in Umbria come "via del laterizio" per l'addensarsi lungo questa direttrice di numerose fornaci storiche.

Tra queste, assume particolare rilevanza nello specifico caso delle chiese leonine il laboratorio artistico Angeletti-Biscarini, fondato e diretto dagli scultori Raffaele Angeletti e Francesco Biscarini, entrambi formati all'Accademia di Belle Arti di Perugia. Le opere del laboratorio, attivo a Perugia dagli anni cinquanta dell'Ottocento fino agli anni trenta del Novecento e specializzato nella produzione di terrecotte a stampo per uso architettonico, sono presenti in molte realizzazioni umbre del periodo postunitario.